



Il Vescovo di Mazara del Vallo

*Scrivo a voi giovani perché siete forti
e la parola di Dio dimora in voi” (Cfr. 1 Gv 2,13)*

LETTERA DEL VESCOVO AI CRESIMANDI E AI CRESIMATI

Carissimi ragazze e ragazzi, ho saputo dai vostri parroci e catechisti che avete ricevuto o state per ricevere la cresima. Per cui ci vedremo presto nelle vostre parrocchie. So per certo che vi siete preparati a vivere intensamente questa tappa del vostro cammino, come quando si avvicina il momento di un incontro atteso, o ci si predispone a un evento importante; ad esempio un allenamento prima della partita decisiva, o si ci si prepara alle prove generali per un saggio di musica o di danza.

Io mi impegno con voi a fare tutta la mia parte per aiutarvi a dare il meglio di voi stessi. Ma vi chiedo di aderire a un accordo, che per essere efficace ha bisogno anche della vostra adesione e del vostro apporto creativo.

Siete pronti a firmare questo patto?

Vi chiedo tre cose:

1. Di non considerare la cresima come una cosa che si deve fare “perché si deve fare”, o “perché la fanno tutti”; ma come un’esperienza bella e coinvolgente da vivere insieme alla comunità e alle vostre famiglie. Per questo vi chiedo di darmi la possibilità di dimostrarvi che l’amicizia con Gesù non è una favola, ma una cosa seria. “Chi trova un amico trova un tesoro”. Per esperienza vi posso dire che il migliore investimento che io abbia fatto nella mia vita è l’AMICIZIA con Gesù. Vorrei dirvi che la vita cristiana non è un gioco per bambini da smettere quando si arriva alla vostra età. Ma, al contrario, è una grande avventura che inizia veramente con il tempo della vostra adolescenza e che vi accompagna nella vostra crescita. È infatti un tempo di scelte tra proposte differenti e, a volte, contrastanti. Ragazzi non fatevi rubare la libertà di “scegliere” perché se non scegliete voi altri sceglieranno al posto vostro.
2. Vi consegno una pagina del vangelo di Giovanni al capitolo 6, versetti 1-13. Vi chiederete, dopo che lo avrete letto: - Ma sarà proprio vero quello che qui si racconta? Potete subito notare che i discepoli di Gesù non fanno una bella figura. Gesù li invita a dare loro stessi da mangiare a tutta quella folla di persone; ma i discepoli pensano di spedirli tutti a casa, in modo che se la sbrighino da soli. Gesù vuole “dare” da mangiare, i discepoli invece vogliono mandarli via. Gesù non ha mai

mandato via nessuno, si è sempre preso cura, ha accolto, ha accarezzato...ha guardato e ascoltato tutti, con gratuità e tenerezza. Chi comprende lo stile di Gesù è un ragazzo che come voi si ritrova con cinque pani e due pesci. Intuisce che è bello dare questi pani a Gesù e, subito, con uno slancio e uno scatto di generosità, gliele pone tra le mani. Gesù rende grazie al Padre per questo dono che è poca cosa per sfamare tanta gente, ma in mano a lui quel poco basterà per tutti, anzi ne avanzerà. Cari ragazzi, il messaggio è chiaro: Se ognuno di noi mette nelle mani di Gesù TUTTO IL POCO CHE HA, allora Gesù lo fa diventare il MOLTO DI TUTTI. Ora, insieme a voi, mi chiedo: Se crediamo che Gesù è l'amico fedele e forte, perché non mettergli tra le mani le nostre risorse di mente e di cuore, i nostri talenti, le nostre abilità, i nostri scatti di generosità?

3. Ora vi faccio un'ultima domanda: Cosa c'entra la cresima con questo brano di Vangelo? Ve lo dico subito. Il vangelo dei pani ci mostra che Gesù è il Pane per tutti, ma lo può diventare solo se noi gli diamo una mano. Gesù non vuole fare niente da solo. Lui è e rimane fedele alla sua logica di sempre: vivere a mani aperte, a braccia spalancate. Non si fa mai gli affari suoi. Mai egli si chiude alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Anche nella sera della sua passione, non si mette a rimproverare Giuda che dopo aver preso il boccone di pane più buono, esce fuori e va a tradirlo. Gesù prende il pane, rende grazie, lo spezza, lo dà perfino al traditore, lo dà a tutti i discepoli che stanno per abbandonarlo. Gesù è fatto così: ama appassionatamente la vita, ha uno sguardo amorevole su tutte le creature, i fiori, gli animali, le piante; ma soprattutto ama la vita degli uomini, a partire dagli ultimi, dai piccoli e dai poveri. È morto per tutti: a braccia spalancate. È stato veramente libero, per fino di fronte alla paura della morte. La sua risurrezione ci ha svelato il segreto della sua libertà: la presenza in lui dello Spirito Santo, l'amore pieno e sconfinato dell'Abba (papà) suo. È questo lo Spirito che egli dona ai suoi discepoli la sera della sua resurrezione. Lo Spirito Santo è il regalo di Pasqua ai suoi amici. Lo Spirito Santo è il dono che ricevete con il sacramento della cresima, che vi rende capaci di vivere come Lui: non pensare a se stessi, non lasciarsi paralizzare dalla paura di non riuscire; aperti al suo amore per diventare anche voi liberi e creativi per amare, per progettare, per servire.

Vi invito a pensarci bene a quanto vi scrivo, insieme al vostro parroco, ai vostri catechisti, per poi poterne riparlare in un INCONTRO-FESTA che programmeremo al più presto. Il caro don Nicola Patti insieme all'ufficio catechistico diocesano, che a nome mio e vostro ringrazio, vi comunicheranno il programma.

Grazie per le lettere che mi avete consegnato in occasione del raduno della messa crismale, lo scorso 5 aprile, a Mazara, che ho letto con piacere e da cui ho tratto spunto per questo mio messaggio. È un dialogo aperto che mi piace continuare con voi.

Mentre vi saluto e vi benedico affettuosamente, vi aspetto a questo incontro festa.

Il Vostro vescovo Angelo